

## *Il giudizio della cultura internazionale*

### **Salvatore D'Agata**

È stato detto: "Se Verdiglione non esistesse, i suoi nemici vorrebbero inventarlo". Io non sono d'accordo. Gli avversari, i nemici di Verdiglione lo hanno già inventato. Il Verdiglione che ci hanno fatto conoscere è un Verdiglione falso, è un Verdiglione di comodo, è un Verdiglione loro e, anche se avesse una qualche parvenza di autenticità, sarebbe sempre una parte infinitesimale del Verdiglione complessivo che con la sua opera, la sua impresa, la sua intelligenza, la sua presenza, ha segnato questi anni della vita e della cultura italiana e europea.

Il dieci marzo 1989, la Cassazione è chiamata a pronunciare la sentenza, a emettere una decisione che può essere o una sentenza o un'ordinanza, cioè o una conferma della sentenza della Corte di appello o un annullamento per vizio giuridico della sentenza stessa. La Cassazione è chiamata a pronunciarsi sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto, non travolto, Armando Verdiglione. È una decisione in diritto, nel senso che il supremo organo della giustizia del nostro paese è chiamato a verificare se la sentenza sulla quale è stato presentato un ricorso è formalmente ineccepibile o non lo è. Se la ritiene formalmente ineccepibile la ratifica, se la ritiene formalmente viziata, come sostengono nel loro ricorso i legali che rappresentano il professor Verdiglione, l'annulla e dispone un nuovo giudizio. Il problema specifico, personale che riguarda il professor Verdiglione è anzitutto rinchiuso in questa formula, in questa decisione, anzitutto e non soltanto e non sopra tutto.

In realtà, il giudizio del dieci marzo, che prescinde dal merito degli episodi contestati a Armando Verdiglione, viene oggettivamente a investire la sua opera complessiva. In che senso? Viene a investirla, perché il processo, la vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto è un tentativo spietato e perentorio di mettere sotto accusa la sua intera opera, l'intrapresa culturale, l'intrapresa editoriale, la sua presenza culturale nel nostro e negli altri paesi. Perché questo avviene e è avvenuto? È avvenuto —

sottolineo: indipendentemente dal merito dei singoli episodi contestati a Verdiglione — per una forsennata, veemente, unilaterale campagna contro l'opera che lui e il suo gruppo, i suoi amici, avevano intrapreso e stanno portando avanti.

Perché questa azione perentoria, così fortemente mirata e così spamodicamente voluta? Perché l'intrapresa culturale di Armando Verdiglione ha rotto gli schemi tradizionali, soliti, consolidati delle presenze culturali in questo paese, è entrata in rotta di collisione, diretta, frontale e radicale con i gruppi egemoni della cultura.

Questo è il dato che dobbiamo tenere presente per valutare compiutamente la vicenda che abbiamo davanti, una vicenda che, al limite, può tranquillamente prescindere dagli episodi sui quali Armando Verdiglione è stato chiamato a giudizio, perché al di là di questi episodi, sul fondo di questi episodi, c'è la strategia complessiva della sua opera e della sua presenza nella cultura contemporanea, un'opera e una presenza con caratteristiche e con strumenti così autenticamente originali da mettere in discussione l'assetto e le idee consolidate che, in questa stagione della vita e della cultura internazionale, sono egemoni, stanno dominando. Il conflitto è qui, in questi termini, è questa la sua radice.

Quindi, paradossalmente, potrei anche dire che, indipendentemente dalla decisione che la Cassazione adotterà il dieci marzo, il problema è di mantenere in piedi e di portare avanti l'intrapresa culturale che Armando Verdiglione e i suoi amici hanno così appassionatamente avviato e per la quale stanno pagando un prezzo così duro e così caro.

Il mio augurio a Armando Verdiglione e ai suoi amici non è tanto, se me lo si concede, paradossalmente, di uscire bene dal giudizio del dieci marzo, ma di uscire bene dal giudizio della cultura internazionale, quella libera, che non si richiama e non si collega ombelicalmente ai gruppi di potere che dominano, in larga parte, nel nostro paese, di uscire bene da questo confronto così aspro e drammatico, di potere mantenere in piedi e sviluppare l'intrapresa culturale così tenacemente avviata.

---